

VareseNews

“Sulla crisi in provincia non c’è strategia”. La Cisl apre alla Cgil

Pubblicato: Giovedì 12 Marzo 2009

✖ C’è una crisi economica senza precedenti. E una frattura all’interno del sindacato: da una parte **Cisl** e **Uil**, che hanno firmato l’accordo separato con il governo Berlusconi, dall’altra la **Cgil**, che ha indetto un [referendum tra i lavoratori](#). Il secondo congresso provinciale della **Cisl** varesina si apre nelle condizioni di contesto meno favorevoli e nella sala del centro congressi AtaHotels si respira aria di battaglia. Le truppe, compresi i generali, sono schierate in platea. In prima fila, a destra, ci sono i sindacalisti della Cgil, il segretario provinciale **Franco Stasi** e **Flavio Nossa**. In mezzo i consiglieri regionali del Pd **Stefano Tosi** e **Giuseppe Adamoli**, con loro il responsabile degli enti locali della Lombardia **Alessandro Alfieri**. All’estrema sinistra, il segretario della Uil **Marco Molteni**.

La corposa relazione del segretario provinciale **Carmela Tascone** (35 pagine) mette al centro di tutto il discorso il tema del lavoro, percorrendo le tappe della via crucis del Bel Paese: la crisi, Malpensa, l’azione comune con Cgil e Uil, il lavoro, la riforma della contrattazione. Ma è nel capitolo dedicato allo **sviluppo del territorio** che il segretario della Cisl mostra il volto più duro, parlando dell’assenza di una strategia per lo sviluppo e la «**latitanza**» **delle istituzioni**, Villa Recalcati in testa. «Troppo spesso i singoli attori, noi compresi, si muovono in proprio, senza una visione condivisa e soprattutto senza una regia».

✖ In provincia tra **Cisl** e **Cgil** ci sono stati sempre ottimi rapporti e i risultati sono lì a dimostrarlo. La Tascone, non lo nasconde, e lancia un primo segnale di distensione al collega Stasi che ascolta con attenzione. «Ci sentiamo di riproporre agli amici di Cgil e Uil la ripresa di alcuni temi a partire dall’individuazione di un quadro strategico provinciale che si ponga una serie di obiettivi». Un primo sassolino prima di affrontare lo scoglio dedicato all’unità sindacale. «L’ho collocato a valle di questa relazione per sottolineare quanto bisogno di unità ci sia, oggi; l’ho fatto anche per rimarcare quanto siano serie le questioni che ci separano. In gioco ancora una volta non c’è l’unità di azioni, ma le ragioni per essere sindacato».

La **Tascone** rifiuta l’etichetta di «organizzazione dalla penna facile», rilancia rimarcando l’autonomia del sindacato dalla politica e sottolinea negativamente il silenzio dell’opposizione. «Il Pd non deve tacere per la preoccupazione di non spaccarsi al suo interno».

Il primo confronto con la **Cgil** avviene, quindi, **all’Atahotels**. Stasi prende la parola e replica: «Come giustamente voi rifiutate l’appellativo di **“penna facile”**, noi rifiutiamo quello di sindacato **“signor no”**. Il sindacato deve rifiutare le strumentalizzazioni. Riteniamo invece necessario il referendum tra i lavoratori perché vogliamo sapere cosa pensano di quell’accordo separato. Il nostro non è un accordo di bandiera e non lo stiamo facendo da soli. Detto questo, a Varese unitariamente abbiamo fatto molte cose».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

